

Concerto "live" ma a distanza Trieste-Parigi

Due pianisti suonano insieme, uno al Conservatorio e l'altro al centro Pompidou

Trieste dista da Parigi 1200 chilometri. Ma ieri mattina due pianisti hanno annullato la distanza grazie alla rete telematica nazionale di ricerca Garr. Flavio Zaccaria si trovava nella sala Tartini del nostro Conservatorio; Teresa Trevisan, invece, all'Ircam, il celebre istituto musicale sperimentale al Centre Pompidou, nel cuore di Parigi.

Un duo pianistico affiatato, di esperienza internazionale. Ma stavolta i musicisti hanno suonato "a distanza", l'occhio e l'orecchio al monitor accanto al pianoforte. Per la cronaca, i brani proposti sono stati il primo tempo del Concerto brandeburghese n.3 di Bach, poi l'adagio della Suite opera 16 di Max Reger, e infine ancora Bach.

Una "prima mondiale", che ha coronato la fase iniziale del progetto Lola ("low latency") che il Tartini conduce con il consorzio Garr per un sistema hardware e software che consenta la codifica e la trasmissione via rete in tempo reale di segnali audio e video di elevata qualità su fibra ottica. Il merito per la realizzazione tecnica va ripartito tra Carlo Drioli, che ha messo a punto l'hardware, i docenti di musica elettronica del Tartini Paolo Pachini e Nicola Buso, e Claudio Allocchio del Garr, ieri distribuiti fra Trieste e Parigi.

Il segreto sta nel ridurre al minimo i tempi di latenza del segnale: il ritardo dell'audio che arriva dal partner remoto va contenuto entro i 30 millise-



Un momento del concerto (Lasorte)

condi, uno "scarto" che non è percepito dall'orecchio umano. Sopra i 40 la situazione diventa precaria per l'ascolto, oltre i 50 si avverte l'effetto eco.

Una bella esperienza per il pianista Flavio Zaccaria, che commenta: «E come suonare con qualcuno che "frena" i tempi, ma abbiamo eliminato le cuffie, rendendo la situazione più naturale». «C'è stata a un certo punto un'oscillazione del suono - ha spiegato Pachini - ma poi il momento critico è stato tamponato. Il problema stava nella rete, il segnale ha traballato per l'intasamento dei dati in transito».

Soddisfatto il direttore del Conservatorio Massimo Parovel: «Un sistema del genere potrà consentire in futuro di preparare i concerti in remoto, senza dover essere fisicamente nella stessa sede, con risparmio di tempo e di costi. E vedo ottime prospettive per la didattica».

Fabio Pagan